

# Lavoro e benessere ricerche e riflessioni

Il mondo della ricerca oggi indaga il ruolo del lavoro quale fattore di aiuto e di beneficio per le persone con disabilità

A. Andrews & J.L. Rose, *A preliminary investigation of factors affecting employment motivation in people with intellectual disabilities*. Journal of Policy and Practice in Intellectual Disabilities 7, 239–244, 2010.

E.C. Dunn, N.J. Wewiorski & E.S. Rogers E. *The meaning and importance of employment to people in recovery from serious mental illness: results of a qualitative study*. Psychiatric Rehabilitation Journal 32, 59–62, 2008

L. Nota, M.C. Ginevra & L. Carrieri, *Career interests and self-efficacy beliefs among young adults with an intellectual disability*. Journal of Policy and Practice in Intellectual Disabilities 7, 250–260, 2010.

E. Montobbio, A.M. Navarone, *Prova in altro modo. L'inserimento lavorativo socioassistenziale di persone con disabilità marcata*, Del Cerro. Pisa, 2003.

A. Contardi, *Verso l'autonomia, Percorsi educativi per ragazzi con disabilità intellettiva*, Carocci, Roma, 2004.

## Attenzione al mondo del lavoro come una dimensione del Sé

- la persona individua elementi di indipendenza economica
- di distinzione tra tempo lavoro e tempo libero
- possibilità di fare delle scelte

Tutte prospettive che danno significato alla vita

Ciò comporta anche interrogativi che vanno tenuti presenti: i limiti e le potenzialità reali della persona con disabilità, la famiglia della stessa, l'accompagnamento al lavoro, la realizzazione e la frustrazione quando le cose vanno bene o vanno male, sono tutti aspetti fondamentali da curare nella progettazione.

Raggiungere buone competenze richiede un percorso lungo, fatto di un *continuum* di apprendimenti che coinvolgono dapprima l'autonomia relativa ad azioni rivolte a sé stessi, e poi la capacità di rivolgersi al mondo esterno

L'avvicinamento al lavoro è un percorso fatto di orientamenti scolastici e formativi, di attitudini, è però anche un processo di emancipazione e distacco dalla famiglia di origine

è necessario infatti il consenso della famiglia

Ulteriore questione da mettere in luce, relativa al posto di lavoro, riguarda la sua qualità. Si tratta di una dimensione che spesso viene tralasciata a favore di valutazioni di tipo quantitativo (ad esempio quanti inserimenti, quante assunzioni ecc.),

C'è inoltre da considerare che spesso le distanze tra le caratteristiche di una persona con disabilità intellettiva o psichica e le richieste di un'azienda sono elevate, esse pongono quindi il problema della necessità di avere una metodologia operativa standardizzata e mirata allo stesso tempo e prevedere una mediazione sostenuta da un progetto individualizzato

## **Il significato del lavoro per una persona con disabilità. Alcune testimonianze**

(Bortolotti, Emma, 2014)

- Per quanto concerne i temi fin qui trattati è interessante vedere come essi trovino riscontro nella realtà. A tal fine, nel paragrafo che segue, vengono presentate testimonianze, effettuate tramite intervista con sei soggetti con disabilità intellettiva e/o psichiatrica della provincia di Belluno. Si tratta di adulti che sono stati inseriti nel mondo del lavoro con un progetto congiunto tra i servizi (servizio SIL dell' Aulss di Belluno, la Psichiatria di Belluno e la Coop. Soc. Società Nuova), le modalità di inserimento fanno riferimento a progetti di "inserimento sociale in contesto lavorativo", di "tirocinio lavorativo", "assunzione".
- La raccolta dati è stata attuata con intervista semi-strutturata, supportata dalla registrazione e da un quaderno di appunti. I dialoghi in questa sede riportati hanno lo scopo di analizzare il punto di vista degli attori, ovvero i soggetti inseriti nel mondo del lavoro, rispetto al tema del lavoro inteso come dimensione del Sé e come dimensione relazionale, aspetto essenziale, ma complesso, della vita lavorativa. Le domande presenti nell'intervista riguardano il lavoro che il soggetto sta svolgendo, eventuali suoi desideri, la relazione con i colleghi e operatori ecc.
- Vedi interviste

I dati raccolti ci dicono che...

- si evidenzia in questi casi un nesso positivo tra il lavoro inteso come agire, fare, essere impegnato e la consapevolezza di sé, del proprio tempo speso bene. Una interazione, quella tra lavoro e benessere, che appare molto evidente.

- il lavoro in sé si dimostra quasi sempre fondamentale nella vita del paziente psichiatrico o nella disabilità intellettiva; spesso viene inoltre specificato come la sua importanza non stia nel guadagno in denaro, ma soprattutto nell'occupazione e nell'organizzazione del proprio tempo e nell'ottenimento di risultati tangibili giorno per giorno.

Gli intervistati nell'ambito della disabilità intellettiva vedono il lavoro come un'alternativa decisamente migliore rispetto a centri diurni o all'ozio casalingo, spesso imposto dalla famiglia troppo oppressiva. Gli utenti psichiatrici, in particolar modo Giuseppe, individuano i benefici di una vita non più caratterizzata da un'incapacità ad affrontare la quotidianità.

Interessante cogliere anche il bisogno esplicitato di migliorare la propria situazione lavorativa. In alcuni casi il carattere "protetto" dell'impiego ottenuto viene percepito dall'utente come limitante o non sufficientemente calibrato sulle proprie effettive capacità. In sintesi, viene espresso il desiderio di poter progredire all'interno del proprio contesto lavorativo, sintomo anche questo di una volontà di mettersi in gioco e confrontarsi con la realtà.

Maggior criticità emerge rispetto al tema delle relazioni, quelle che avvengono nell'ambiente di lavoro. I giudizi e i comportamenti dei colleghi pesano in positivo e/o in negativo, incidendo anch'essi sulla percezione di benessere e sulla motivazione a rimanere stabili nel proprio ambiente di lavoro. Le relazioni che vengono descritte negativamente portano infatti il soggetto ad interrogarsi su posizioni di difesa e/o di fuga dall'ambiente di lavoro stesso.

Interessante segnalare anche il bisogno espresso di emancipazione affettiva correlato al lavoro. La relazione affettiva diventa oggetto di dibattito in alcune interviste anche se non era previsto un input ad affrontare questo tema. Nella maggioranza dei casi la necessità di "fare di più" in ambito lavorativo, viene messa in relazione anche alla possibilità di costruire una relazione affettiva stabile, elemento sentito come fortemente distintivo di una vita integrata ed adulta.